



STUPORE E MERAVIGLIA

DAVANTI ALL'INFINITAMENTE PICCOLO

«**C**risto Gesù non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, divenendo simile agli uomini» (Fil 2, 6-7).

Il mistero inesauribile di un Dio che si fa uomo, si ripresenta ogni anno alla nostra preghiera e contemplazione. San Paolo nella lettera ai Filippesi ci offre una riflessione profonda dell'Incarnazione del Signore Gesù, sottolineando che Egli non ha considerato la sua natura divina come un privilegio, una dignità che avrebbe potuto rivendicare lungo tutto la Sua esistenza. Si è "spogliato", realizzando quella *kénosi* che è il processo interiore che porta il cristiano a "svuotarsi" della propria volontà incline al peccato

e al male, a svuotarsi del proprio egocentrismo, per diventare interamente recettivo alla volontà di Dio. Una spoliatura totale: nessuna alterigia o vanagloria.

San Francesco contemplando il primo presepe della storia, coglie "in quella scena commovente, la semplicità evangelica, la povertà e l'umiltà". «Come il presepio, tutto il mistero del Natale, della nascita di Gesù a Betlemme, è estremamente semplice, e per questo è accompagnato dalla povertà e dalla

gioia» (da *La semplicità del presepe*). Anche il compianto Arcivescovo Carlo M. Martini individua questi aspetti così evidenti nel fatto storico dell'Incarnazione: «Tutto qui è povero, semplice e umile, e per questo non è difficile da compren-



dere per chi ha l'occhio della fede: la fede del bambino, a cui appartiene il Regno dei cieli... La semplicità della fede illumina tutta la vita e ci fa accettare con docilità le grandi cose di Dio. La fede nasce dall'amore, è la nuova capacità di sguardo che viene dal sentirsi molto amati da Dio». Gli fa eco papa Francesco nella "Lettera apostolica sul significato e valore del presepe", n. 1: «Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di colui che si è fatto uomo. E scopriamo che egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a lui».

Queste cose possono sembrare d'altri tempi! L'Arcivescovo nella sua riflessione chiarisce ulteriormente: «Povertà, semplicità, gioia: sono parole semplicissime, elementari, ma di cui abbiamo paura e quasi vergogna. Ci sembra che la gioia perfetta non vada bene, perché sono sempre tante le cose per cui preoccuparsi, sono tante le situazioni sbagliate, ingiuste. Come potremmo di fronte a ciò godere di vera gioia? Ma anche la semplicità non va bene, perché sono anche tante le cose di cui diffidare, le cose complicate, difficili da capire, sono tanti gli enigmi della vita: come potremmo di fronte a tutto ciò godere del dono della semplicità? E la povertà non è forse una condizione da combattere e da estirpare dalla terra?».

Queste domande sono attuali anche oggi, in una società postmoderna che sembra aver accantonato i valori della fede. La risposta dell'Arcivescovo è di una attualità sorprendente e rivela la

natura profonda di questi atteggiamenti che rendono la vita bella, buona, evangelica: «Gioia profonda non vuol dire non condividere il dolore per l'ingiustizia, per la fame del mondo, per le tante sofferenze delle persone. Vuol dire semplicemente fidarsi di Dio, sapere che Dio sa tutte queste cose, che ha cura di noi e che susciterà in noi e negli altri quei doni che la storia richiede. Ed è così che nasce lo spirito di povertà: nel fidarsi in tutto di Dio. In Lui noi possiamo godere di una gioia piena, perché abbiamo toccato il Verbo della vita che risana da ogni malattia, povertà, ingiustizia, morte».

Il senso della vita che orienta il nostro essere e motiva il nostro agire, non può esaurirsi in una dimensione semplicemente orizzontale, ma deve aprirsi verticalmente alla dimensione più alta dello spirito: "Dio si è fatto come noi, per farci come lui". La venuta di Gesù Cristo, Figlio di Dio in mezzo a noi, non solo ci permette un percorso di "divinizzazione", di santificazione dell'umano, ma conferisce all'uomo anche una maggiore consapevolezza della sua dignità.

Portiamo davanti al Piccolo di Betlemme le nostre comunità, le nostre famiglie, gli ammalati, gli anziani, i bambini, i poveri; le persone emigranti, le emarginate.

Luce ai nostri passi e gioia nostra sei Tu, Signore!

Nel Salvatore che viene, porgiamo il nostro augurio di un Santo Natale e assicuriamo il ricordo nella preghiera.

La Madre e le Sorelle monache francescane TOR



Admirabile signum : significato e valore del presepe

Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza... Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata.



Il presepio di Greccio.

2. L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme. L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice *praesepeum*, da cui *presepe*. Entrando in questo mondo, il Figlio

di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (Serm. 189,4). In realtà, il presepe

contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana ...

10. Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al

tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.

Cari fratelli e sorelle, il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a

contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro "grazie" a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.

Papa Francesco

(Dato a Greccio, nel Santuario del Presepe, 1° dic. 2019, settimo del pontificato.)



Santa Messa - Liturgia della Parola - Vangelo e Omelia

«**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo la catechesi sulla Santa Messa! Dopo esserci soffermati sui riti di introduzione, consideriamo ora la **Liturgia della Parola**, fino al suo Culmine che è il Vangelo.

L'esperienza dell'ascolto della Parola di Dio (Prima lettura - Salmo - Seconda lettura - Vangelo) **ci permette di entrare in contatto con Dio stesso che ci parla**. E' Dio che, tramite la persona che legge, parla e interpella noi che ascoltiamo con fede.

Inoltre come i misteri di Cristo illuminano l'intera rivelazione biblica, così, nella Liturgia della Parola **il Vangelo** costituisce la luce per comprendere il senso dei testi biblici che lo precedono sia dell'Antico che del Nuovo testamento.

Perciò la stessa liturgia distingue il Vangelo dalle altre letture e lo circonda di **particolare onore e venerazione**. Infatti, la sua lettura è riservata al ministro ordinato, che termina baciando il libro. Infatti ci si pone in ascolto in piedi e si traccia un segno di croce, in fronte, sulla bocca e sul petto mentre i ceri e l'incenso onorano Cristo che, mediante la lettura evangelica, fa risuonare la sua efficace Parola. Da questi segni l'assemblea riconosce la **presenza di Cristo che le rivolge la "Buona notizia" che converte e trasforma**.

Per far giungere il suo messaggio, Cristo si serve anche della parola del sacerdote che dopo aver letto il Vangelo, tiene **l'omelia che è un riprendere quel dialogo che è già aperto tra il**

Signore ed il suo popolo.


La Parola del Signore termina la sua corsa facendosi carne in noi, traducendosi in opere, come è avvenuto in Maria e nei Santi. E anche l'omelia segue la Parola del Signore e fa anche questo percorso per aiutarci affinché arrivi alle mani, passando per il cuore.

Inoltre anche l' **azione dello Spirito**, che ha parlato per mezzo dei profeti ed ha ispirato gli autori sacri, fa sì che la Parola di Dio operi "davvero" se trova in noi cuori che si lasciano lavorare e coltivare permettendole di portare frutto.

(Estratto dalle Udienze Generali di Papa Francesco tenutisi il 31 gennaio 2018 e il 7 febbraio



È arrivato Natale!

«  iniziato l'Avvento e a breve ci troveremo immersi nell'atmosfera Natalizia, come far capire ai nostri bimbi il senso del S. Natale? Cerchiamo di vivere con loro l'attesa, magari preparando insieme l'albero o il Presepe.

Un'idea carina è preparare delle piccole stelle di cartone e scrivere dietro un pensiero dei bambini: Gesù bambino fa che la mia nonna stia bene.... Fa che il mio fratellino nasca presto... Gesù fai sorridere di più la mia mamma.... Aiuta il mio papà a trovare lavoro.... Poi possiamo appenderle all'albero o metterle in un angolino vicino al presepe....

Ed adesso una piccola preghiera, per la sera, da recitare con i nostri bambini prima di andare nel lettino:

*Questa notte nel mio lettino,
Pregherò Te, Gesù Bambino.
Dona, ti prego, il tuo perdono
A tutti quelli che buoni non sono.
Alla mia mamma e al mio papà
Dona, ti prego, felicità.
A tutti quelli cui voglio bene,
Fa che leggere siano le pene.
Fa che gli uomini d'ogni colore
Trovino sempre soltanto amore...*





Capitolo elettivo Fraternità OFS



abato 5 ottobre 2019 si è svolto il Capitolo elettivo della Fraternità dei Francescani secolari (OFS) nel monastero che è anche sede della Fraternità secolare. Alla seduta elettiva si è anticipata una mezza giornata di preghiera e di riflessione guidata dal padre Sergio Colombo ofm capp. In pomeriggio le elezioni hanno dato il seguente risultato: Roberto Barion, Ministro della Fraternità, Angela Di Bai, viceministra, Tina Conti, segretaria, Linda Santini, maestra di formazione, Michela Di Micco, economista.

Il Signore benedica Roberto e le sorelle del Consiglio e conceda loro di possedere lo Spirito del Signore e di agire secondo la sua santa volontà, come san Francesco suggeriva ai suoi figli spirituali. Auguri di buon cammino anche agli undici fratelli e sorelle novizi che stanno svolgendo il loro itinerario di preparazione per emettere la professione di vita evangelica nell'Ordine Franciscano Secolare.



Consiglio neoeletto con p. Giuseppe Bonardi TOR,
assistente spirituale

L'Ordine francescano Secolare, chiamato OFS d'Italia e nei suoi inizi "Ordine dei Fratelli e Sorelle della Penitenza" oppure Terz'Ordine Franciscano, nasce dal cuore di San Francesco nel secolo XIII e si riconosce erede e continuatore della dimensione laicale del suo Fondatore.

L'Ordine Franciscano secolare è costituito da cristiani che per una vocazione specifica, mediante una professione solenne, si impegnano a vivere il Vangelo con la spiritualità francescana nel proprio stato secolare, osservando una regola specifica approvata dalla Chiesa, essendo un'Associazione internazionale pubblica di fedeli riconosciuta dalla Santa Sede.

Con intuizione profetica, san Francesco attraverso la via della penitenza, propone ai laici, uomini e donne, sposati e non sposati, di ogni età e di condizione, di vivere il Vangelo nella propria famiglia, nei luoghi di lavoro e nel mondo, rendendo così una testimonianza gioiosa del vivere "cristiano".

Capitolo elettivo Provincia dei Ss. Gioacchino e Anna

Venerdì 18 ottobre si è svolto a Siracusa il Capitolo elettivo dei frati del Terzo Ordine Regolare presenti a Napoli e in Sicilia.

Nella foto da sinistra a destra: M.R.P. Alberico Candela, Vicario Provinciale; Fr. Giuseppe Gentile, 2° consigliere; Rev.mo P. Amando Trujillo Cano, Ministro Generale; M.R.P. Massimo Cucinotta, Ministro Provinciale, Fr. Giuseppe Tutino, 3° consigliere (di fronte); Fr. Alberto Foti, 1° consigliere (dietro); Fr.



Giuseppe Gulli, 4° consigliere. Preghiamo che lo Spirito Santo li benedica e li guidi. Santo Padre San Francesco, intercedi per loro!

Giornata pro Orantibus

Venerdì 21 novembre la Chiesa ha celebrato la Giornata pro Orantibus (per coloro che pregano), soprattutto per le monache di Vita contemplativa. A Roma si è svolta una giornata di studio e di confronto sul nuovo testo dato dalla Congregazione per gli Istituti di vita



consacrata per le contemplative "L'arte della ricerca del volto di Dio" a cui sono state invitate le sorelle dell'Italia.

In monastero sabato 23 novembre alle ore 10.00, si sono radunati laici e consacrate per pregare insieme alle sorelle monache e vivere insieme un breve incontro conviviale in sala san Francesco. Ha presieduto l'adorazione eucaristica il nuovo Parroco don Mauro Barlassina che ha posato con alcune monache per una foto ricordo.

GIOCHIAMO INSIEME

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
	14					15	16					
17								18				
			19			20		21		22		23
24	25				26		27	28			29	
30			31			32				33		
34			35		36		37					
	38			39		40		41				
42					43			44		45		46
47	48		49		50				51			
52			53					54				
55		56				57			58		59	
60			61	62			63	64			65	
		66	67				68			69		
70						71					72	

Orizzontali

1. Sacerdote ai tempi di Erode (Lc 1.1)
8. Esperta, al di sopra delle parti
14. Si usa in campeggio
15. L'angelo dell'annuncio (Lc 1.26)
17. Si usa per bere dalle bottiglie
18. Atti On Line
19. Luce senza vocali
20. Local Area Network
22. Portano il sangue verso il cuore
24. Sportivo sulla neve
27. Offerta Pubblica di Acquisto
29. Dittongo di tao

Verticali

2. Personale tecnico e ausiliario nelle scuole
3. L'editto di Cesare Augusto (Lc 2.1)
4. Canale televisivo statunitense
5. Non più bambino
6. Storie narrate
7. Svelto, sciolto
8. Inizio della sbandata
9. Unità di misura per 100 metri quadrati
10. Il precursore (Lc.1.13)
11. Unità ereditaria fondamentale
12. Articolo determinativo
13. Viaggia in cielo

30. Scheda telefonica
31. Uno...inglese
32. Studiano in classe
34. Termina la preghiera
36. Bere avidamente
38. Protettore egizio dei morti
40. Sigla di Rieti
41. Governava nella ex Jugoslavia
43. Lo è Dio per tutti noi
45. Nota azienda di computer
47. Barsport...al contrario
51. Lo fa chi evita

- 16. Negli annunci economici
- 17. In banca e nei supermercati
- 21. Comune in provincia di Napoli
- 23. Capitale del Kenya
- 25. Punta del monte
- 26. Reseau Express Regional
- 28. Si montano sul trapano
- 32. Acido... inglese
- 33. Nata in quel posto
- 35. Sigla di Nuoro
- 37. Il monte dell'Arca
- 39. La città di Giuseppe (Lc 2.4)
- 42. Isabella in spagnolo
- 43. I primi a visitare Gesù (Lc 2.8)
- 44. Avverse, malvagie
- 46. Dopo lunedì
- 48. Fanno respirare la pelle
- 49. Abbreviazione per reverendo
- 50. Suffisso che raddoppia
- 51. La cattiva delle fiabe
- 54. L'attore Cruise
- 56. Profetessa al tempio (Lc 2.36)
- 59. Per.... di firma
- 62. Dittongo di bugie
- 63. Presente del verbo stare (3° sing.)
- 64. Insegnamento OnLine
- 65. Tipo di farina
- 67. Dura... al centro
- 68. Sigla di Asti

- 52. Tipica espressione romanesca
- 53. Madre del precursore (Lc 1.5)
- 55. Abili, preparate
- 57. Doppie in ratto
- 58. o...in inglese
- 59. Mezzo... otto
- 60. Uno...tedesco
- 61. Ne tuo ne suo
- 63. L'uomo pio e saggio al tempio (Lc 2.25)
- 66. Contraddistinto con numero progressivo
- 69. Bene in inglese
- 70. Voler bene
- 71. La nostra patria
- 72. Repubblica Italiana

SOLUZIONE



SOSTEGNO AL MONASTERO

Il Signore ti dia pace!

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione degli Amici, sono disponibili in monastero alcune **PRODUZIONI ARTIGIANALI** delle monache: calendario francescano 2020, olio d'Iperico, olio di lavanda, marmellate, rosari, decine del rosario, braccialetti rosari, articoli ricamo, ecc.

Vivace l'esposizione dei prodotti **IDEA REGALO** in prossimità del Natale, iniziativa che propone un articolo simpatico e utile per un regalo natalizio. Apertura in settimana al mattino dalle ore 10,00 alle ore 11.30, e il pomeriggio dalle ore 16.00 alle ore 17.00 meno il mercoledì; la domenica pomeriggio dalle ore 15.45.

È partita la **SOTTOSCRIZIONE A PREMI** a sostegno del Monastero. L'estrazione verrà effettuata domenica 12 gennaio 2020 alle ore 15.00 nella sala san Francesco dopo la **TOMBOLATA** e il **RIFRESCO** offerto dalle monache.



La Madre e le Sorelle monache francescane TOR.

23 Sett. 2019: spettacolo teatrale *Prodigus* di Sergio Scorzillo con Luigi Vitale e Matteo Bevilacqua

C.c. postale n° 61546545 intestato a: Monastero Maria Madre della Chiesa

C.c. bancario: Banca Intesa Sanpaolo: **cod. IBAN: IT14 H030 6909 6061 0000 0007**

383 intestato a: Monastero Maria Madre della Chiesa

UNA PAROLA DI DIO PER TE

SALMO 61 *Per me Signore, sei diventato un rifugio!*

Il salmo 61 descrive il cammino spirituale dal massimo della lontananza da Dio al massimo della prossimità, passando per l'affidamento della propria causa al Signore. Tale affidamento si esprime nella richiesta di essere ammessi allo spazio fisico protetto e benedetto del santuario, cioè allo spazio protetto e benedetto della comunione con Dio. Si tratta di una preghiera che sgorga da un cuore smarrito, il quale al fine trova comunque la forza di aprirsi alla gratitudine, nella certezza di essere ascoltato.

La parola che illumina il cammino e introduce alla preghiera

Come attraversiamo i nostri deserti? Quale grido sale dalle nostre angosce? Nei momenti aspri e desolati, deprimenti e smarriti come possiamo pregare?

L'esperienza della preghiera fiduciosa, del sospiro che conta di essere raccolto dal Dio misericordioso è l'invito che il salmista rivolge al credente di tutti i tempi. La comunità che raccoglie l'invito, che conferma coralmemente la persuasione che la tenda del Signore è ancora là, nei nostri deserti, per darci l'ospitalità desiderata e il conforto necessario.

Signore, insegnaci a ritrovare la fede e la gioia di cantare le tue lodi e la tua consolazione visiterà il nostro deserto quotidiano.

Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Di Davide.

*Ascolta, o Dio, il mio grido,
sii attento alla mia preghiera.
Sull'orlo dell'abisso io t'invoco,
mentre sento che il cuore mi manca:
guidami tu sulla rupe per me troppo alta.
Per me sei diventato un rifugio,
una torre fortificata davanti al nemico.
Vorrei abitare nella tua tenda per sempre,
vorrei rifugiarmi all'ombra delle tue ali.
Tu, o Dio, hai accolto i miei voti,
mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome.
Ai giorni del re aggiungi altri giorni,
per molte generazioni siano i suoi anni!
Regni per sempre sotto gli occhi di Dio;
comanda che amore e fedeltà lo custodiscano.
Così canterò inni al tuo nome per sempre,
adempiendo i miei voti giorno per giorno.*

(Dalla Lettera Pastorale per l'Anno 2018-2019 di Mons. Mario Delpini)

INVITO PER I GIOVANI

CON GESU' VIVO: ADORAZIONE PER GIOVANI



L'amore di Dio e il nostro rapporto con Gesù Cristo Vivo non ci impediscono di sognare, non ci chiedono di restringere i nostri orizzonti....

Il suo amore, la sua amicizia è indissolubile, poichè non ci abbandona, anche se a volte sembra stare in silenzio... LUI è con noi....

Con Gesù amico preghiamo, parliamo, conversiamo.... la preghiera è una sfida ed un'avventura... e che avventura!!!

VIENI IL SIGNORE TI ASPETTA!!!

CALENDARIO DEGLI INCONTRI: saranno guidati dalle monache francescane del TOR e si terranno in **SABATO** alle 20.45

09 novembre 2019

08 febbraio 2020

09 maggio 2020

14 dicembre 2019

07 marzo 2020

06 giugno 2020

11 gennaio 2020

04 aprile 2020

Monastero Maria Madre della Chiesa - Monache Francescane T.O.R.
 Piazza San Francesco d'Assisi 4 - 20037 Paderno Dugnano MI - Tel.:
 02.9904.4962 E-mail: mon.francesc.tor.pad@tiscali.it
 Sito web: www.monasterofrancescano.com